

Indagine Mediobanca: dopo l'euforia post Covid settore verso la stabilità

B.Ga.

Le prime indicazioni per il 2025 sono all'insegna della stabilità: questo si attende il 47,5% delle società intervistate, che vede in prospettiva una stabilità del volume d'affari rispetto al 2024, contro un 31,2% che si attende un peggioramento e una quota residua del 21,3% ha un sentiment positivo. Le indicazioni arrivano dall'Area Studi Mediobanca, che pubblica la prima edizione dell'indagine sul settore orafo-argentiero-gioielliero in Italia, che si conferma uno dei comparti trainanti del Made in Italy. L'indagine analizza i dati finanziari dei 97 maggiori player con un giro d'affari superiore ai 19 milioni di euro ciascuno (42 hanno sede nelle regioni del Centro, 32 nel Nord Est, 21 nel Nord Ovest e 2 nel Sud). Guardando ai primi 10 mesi 2024, i ricavi dell'industria dei preziosi risultano in rialzo del 5,8% (dati Istat), con l'export più dinamico rispetto alle vendite sul mercato interno (+7,2% contro il +3% nazionale). Si tratta di trend parzialmente confermati da parte della maggioranza dei produttori sulla base del questionario somministrato dal Centro Studi di Confindustria Federoraf. Nel complesso il settore mostra caratteristiche peculiari, come la lontananza da Borsa e fondi di investimento (solo Fope è trattata all'Aim, mentre le azioni di Damiani sono state collocate in Borsa nel novembre 2007 per essere poi revocate nel 2019): soprattutto dove prevalgono le dimensioni medie e piccole, prevale ancora la proprietà del fondatore o comunque familiare. Questo assetto rende anche più complicata l'analisi e sono minori i dati pubblici aggiornati da comparare. È comunque evidente il ruolo giocato dagli operatori a controllo estero, più per un tema di dimensioni che di numerosità (11 imprese): il valore medio dei loro ricavi nel 2023 (pari a 203 milioni) è triplo rispetto alle società a capitale italiano (71,3 milioni), per un giro d'affari aggregato di 2,2 miliardi, pari al 26,7% delle vendite complessive. Le società a proprietà estera crescono anche di più rispetto a quelle a controllo italiano. Nel complesso - segnala il report - i risultati netti realizzati dall'industria dei beni preziosi appaiono soddisfacenti e in tendenziale crescita. Un segnale positivo è quello degli investimenti, che grazie agli utili contabilizzati dal settore, hanno visto operazioni cumulate per 570 milioni nel triennio. Nel 2023, ultimo dato disponibile, hanno segnato un incremento del 59,4% sul 2021 e del 34,3% sul 2022. Anche in questo caso, per gli operatori a proprietà estera la progressione appare più marcata. Da citare in particolare gli investimenti di PGI e di Bulgari Gioielli. La prima, polo italiano di produzione della gioielleria Cartier, ha investito circa 70 milioni nel triennio, a fronte della progettazione e realizzazione di una nuova sede nell'area industriale del Regio Parco di Torino e del raddoppio della capacità produttiva dello

stabilimento di Valenza, mentre Bulgari Gioielli sta ampliando lo stabilimento di Valenza e contemporaneamente realizzando un nuovo sito di alta gioielleria a Roma. Sempre Bulgari Gioielli, con 870 milioni, nel 2023 ha ottenuto il primo posto per ricavi seguita da Morellato (739), PGI (566), Damiani (334) e UnoAerre Industries (264). In totale sono dieci le società a superare i 150 milioni di ricavi. Se a lungo le aziende italiane sono state perlopiù oggetto di acquisizioni da parte di aziende estere, spesso legate a maison dell'alta moda interessate a know how e artigianalità italiani, l'acquisizione del gruppo tedesco Christ da parte di Morellato ha dato un segnale opposto che si riflette nei numeri: nel 2023 è quasi raddoppiato il fatturato rispetto al 2022, incrementando all'83,9% il peso del canale retail sul giro d'affari complessivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA